

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa; 1912 - L'Informatore della Stampa 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901

C. C. I. Milano N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 72.33.33

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

GIORNALE DELLO SPETTACOLO
ROMA
- 6 APR 1957

SETTE giorni di teatro

Il nostro teatro sta mostrando chiaramente la tendenza a voler tornare a fare i conti con la provincia, in specie con quella meridionale. Immobilizzatosi per un tempo fin troppo lungo fra Roma e Milano per una quantità di ragioni anche pratiche, esso sta pian piano riprendendo coscienza di sé, dei suoi problemi, della sua vitale necessità di riaggiungersi a pubblici più vasti e vari. Anche se alcune nostre città (la maggior parte, ad onor del vero) sono tuttora completamente ignare di ciò che vuol dire spettacolo teatrale, si può tuttavia rilevare che si nota da qualche tempo un più intenso e lungo movimento delle Compagnie di giro, una più precisa e continuativa attività delle stabili cittadine esistenti, la costruzione o il riadattamento di nuove sale.

Si può aggiungere che gli attori, quando si trovano sui palcoscenici di Catania o Foggia, di Macerata o Savona, non recitano più con l'aria distratta e sbrigativa degli anni passati ma, a volte, sembrano davvero investiti (soprattutto quando dicono testi di Brecht o Miller, di O'Neill e di Pirandello cioè dei più problematici attori moderni) di una missione che solo nel pubblico di provincia può trovare il suo vero compimento. Ed aumenta sia pure a tratti confusi e subito diluibili, un certo «divismo» (del resto necessario): Gassman, Albertazzi, Randone, Foà, Eduardo, Stoppa, Ricci e — nel campo femminile — Anna Proclemer, Rina Morelli, Olga Villi, Andraina Pagnani.

Non viaggiano con bauli di fotografie come gli attori e le attrici del cinema, ma lo interesse per ciò che dicono e fanno è abbastanza vivo in categorie di spettatori fino a ieri insospettabili. Tutto ciò naturalmente non signifi-

cherebbe niente se non si volgesse il problema in termini pratici e fattivi. Almeno tre iniziative — in questo senso — sono all'ordine del giorno: una «tournee» del «Piccolo» di Milano in 45 città per rappresentare il riuscitissimo «Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni nell'ormai famosa interpretazione, di Marcello Moretti; una serie di Festival (cioè «gruppi» di spettacoli scelti fra i migliori della stagione) per le città meridionali, in special modo appartenenti alle cosiddette «zone depresse» del teatro, da darsi in date prestabilite; l'imminente viaggio in Sardegna del «Piccolo di Genova» con tre suoi lavori. Non è ancora gran cosa (ci vuole ben altro per fare nascere l'amore e la passione per la scena di pubblici ormai disabituali) ma indubbiamente cominciamo ad essere sulle buona strada. Magari insistendo, con iniziative sempre più coraggiose, si potranno ottenere in breve tempo risultati finora insperati. Ma torniamo ai centri principali delle nostre attività teatrali e vediamo un po' cosa succede in questi giorni.

Cominciamo con Torino, al Carignano, dove si è avuto un festoso ritorno di Gilberto Govi. Questo nostro anziano attore dialettale è forse alla sua ultima stagione (dovrebbe ritirarsi, secondo una sua decisione già fermamente presa, nella prossima estate). Il suo, perciò, è un congedo che a Torino è stato subito avvertito e valutato tanto che l'occasione, a stare agli incassi non è andata perduta. Govi recita due commedie classiche del suo repertorio: «Gildo Peragallo, ingegnere» di Valentino, e «Impresa trasporti» di Morucchio. Speriamo che Govi estenda, prima del suo addio alle scene, il piacere di poterlo ascoltare ancora

una volta ad altre piazze e che magari ritorni, almeno per ora, sulla sua decisione. A proposito di Torino, il «Piccolo» locale non è in sede: si trova infatti a Misese. Si trova infatti a Misese dove all'Odeon ha parlato il suo più applaudito spettacolo di quest'anno, «Liola» di Pirandello. Oltre all'interesse artistico e culturale che c'è a far vedere in giro i lavori delle stabi- li, non c'è da nascondere che anche in questa occasione (come sta facendo con successo il «Piccolo» di Genova a Roma) si vuol dimostrare agli altri che si è lavorato bene e che il prestivato bene e che il prestigio di una città è legato non solo alla fortuna di una squadra di calcio ma anche a quella di una formazione teatrale che vuol essere la espressione di una comunità urbana.

A Milano sta prendendo un certo rilievo il teatrino alle «Maschere» con una serie di atti unici. L'iniziativa, dovuta a Fausto Tommei, si va facendo largo. La cavapienza minima della sala e un certo tono raccolto ed elegante sembrano prestarsi magnificamente alla valorizzazione dei lavori «brevi». Così dopo una prima «serie» di lavori (Pirandello, Chiarelli, Simonetta-Zucconi, ecc.) si stanno ora dando «Scellerata» di Gerolamo Rovetta, «La lettera smarrita» di Dario Niccodemi e «L'ordinanza» di Alfredo Testoni. Così fra tanti lavori più o meno famosi che durano tre ore e più, testi quasi del tutto sconosciuti o posti nel dimenticatoio si ripresentano timidamente all'attenzione. Bisogna esserne grati al teatrino milanese che, dopo alcuni tentativi poco felici con spettacoli di varietà, sembra aver trovato la sua strada, anzi una sua specializzazione.

ETTORE ZOCARO